

22 dicembre 2024. Domenica Avvento 4a

TU

4° domenica di Avvento 2024

Preghiamo.

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Dal libro del profeta Michea 5,1-4

Così dice il Signore: E **tu**, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità; dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace.

Salmo 79. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi.

Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

Dio dell'universo, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato,

il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Dalla lettera agli Ebrei 10,5-10

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «**Tu** non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"». Dopo aver detto: «**Tu** non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-48

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta **tu** fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

QUANDO DARSÌ DEL "TU" È IMPEGNATIVO[1]

Le tre letture della Messa odierna, iniziano tutte in modo molto diretto:

"**Tu** Betlemme di Efrata, non sei il più piccolo dei capoluoghi di Giuda!"

"(**Tu**) Padre, mi hai preparato un corpo!"

"Benedetta **Tu** tra le donne, Maria!"

Nel linguaggio biblico, l'uso della seconda persona singolare non è tanto un segno di confidenza, come per noi oggi. Al contrario. Dare del *tu* è spesso una cosa abbastanza seria.

"*Tu sei sacerdote per sempre*"..."*Tu sei Pietro*"..."*Tu sei il mio figlio prediletto*".

Nella Bibbia il "*tu*" non è accorciamento della distanza. Anzi. È franchezza. È incarico dato e responsabilità da assumere. La Bibbia non ha bisogno di convenevoli. Va dritta. Ci interroga in seconda persona e ci chiede in modo molto diretto e franco una risposta. La Parola di Dio ci dà sempre del "*tu*", perché parla personalmente.

TU BETLEMME - TU PADRE - TU MARIA.

Ora, i tre "*tu*" della quarta domenica di Avvento mi portano una domanda seria: Dio ha ancora un progetto su questo piccolo formicaio umano sperduto su un piccolo pianeta che vaga dentro 170 miliardi di galassie?

I teologi usano oggi un linguaggio strano, per descrivere il piano di Dio nella storia: dicono che esso è "*economia della salvezza*". Non so cosa capiamo, udendo la frase "*economia della salvezza*": inconsciamente forse pensiamo alla legge finanziaria, ancora in alto mare, più che alle cose di Dio. Ma nell'*economia della salvezza*, cioè nel "*tempo umano visitato dalla tenerezza di Dio*" sono sempre necessari tre "*tu*", tre coordinate, affinché le cose vadano per il verso giusto:

Occorre il **“Tu, Betlemme”**, cioè uno **spazio**.

Occorre il **“Tu, Padre”** cioè un **progetto di Dio**.

Occorre il **“Tu Maria”** cioè la **disponibilità umana**.

Se tolgo uno dei tre “tu”, mando in malora *l’economia della salvezza*.

Lo spazio che Dio sceglie per il compimento dell’economia di salvezza è quello di un borgo con quattro case, che si chiama “Beit-lehem”, cioè “casa del pane”, cittadina detta anche “Efrata” cioè “feconda”. Feconda agli occhi di Dio: *“Tu, Betlemme Efrata, la più piccola tra le città di Giuda, da te mi uscirà Colui che regnerà su Israele”*. Dio non ama gli spazi grandi, le cornici plateali: preferisce partire dalla periferia dello spazio. Qual è il mio SPAZIO, il mio ambiente vitale, entro cui intendo accogliere il Signore in questa eterna Incarnazione che si materializza nella liturgia di quest’anno?

Il progetto divino è contro la logica umana: *“Tu non hai gradito sacrificio (al tempio) o oblazione (sull’altare): un corpo mi hai preparato”*. Finora gli uomini avevano offerto sacrifici cruenti o incruenti a Dio, per accattivarsi il suo favore. Pensavano che Dio amasse i sacrifici e le offerte. Ma il progetto di Dio richiede disponibilità e la disponibilità collaborativa è meglio dei sacrifici. *“Sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra”*: messo in pratica davvero, vale più di tutte le candele che possiamo accendere in Chiesa o le ritualità senz’anima. Una delle Preghiere Eucaristiche celebra così: *“Lo Spirito Santo faccia di noi un’offerta perenne a te gradita”*. Di qui la domanda: sono cosciente che non solo il prete o la suora rispondono ad una vocazione progettuale di Dio, ma anche i battezzati, la sposata, il lavoratore, sono chiamati a rendere visibile almeno un frammento di Vangelo e di vita di Gesù?

La risposta umana è quella di una ragazza sconosciuta. *“Tu sei benedetta tra le donne!”*. Benedetta. Dio si è compiaciuto di guardare alla “piccolezza della sua serva”. Anche questa scelta umana mi sorprende. Ma *“L’uomo guarda l’esterno, mentre Dio guarda il cuore”* (1 Samuele, 16,7).

Sulla soglia della Festa dell’Incarnazione io e te ascoltiamo un TU!, rivolto proprio a me e te. Non ci sono alibi, sembra dirci la liturgia di domenica.

«Proprio io? Proprio a me?».

E Dio disse: «Tu!».

[1] elaborazione da commento di Alvise Bellinato